



pag. 1

**ADDIO A BELLOCCHIO** IL GIORNALISTA E SCRITTORE LAVORÒ DA GIOVANE ALLA CELEBRE RIVISTA

## Lerner: che bei maestri ai “Quaderni”

● Tanto affetto, tanta riconoscenza, e un bel po' di nostalgia per la severità che si avvertiva nelle stanze di “Quaderni Piacentini”. Il giornalista e scrittore Gad Lerner (nel tondo in una foto del 1988, gentilmente concessa dall'autore Vincenzo Cottinelli) rievoca con “Libertà” la stagione lontana nella quale fu parte della rivista fondata da Piergiorgio Bellocchio, l'intellettuale che da Piacenza - dove è morto domenica scorsa a 90 anni - movimentò il dibattito della sinistra tra i primi anni '60 e l'inizio degli '80. In un post sul suo profilo, ripreso anche dalla pagina Facebook dell'associazione Cittàcomu-



ne, Lerner ha pubblicato una foto scattata da Vincenzo Cottinelli nel 1988 al Parco Solari di Milano, dove con Bellocchio erano presenti anche gli altri due direttori di “Quaderni Piacentini”: Grazia Cherchi e Goffredo Fofi. «Maestri impareggiabili», li ha definiti. «Facevo parte di una leva di giovani che i redattori dei “Quaderni Piacentini” decisero di coinvolgere per un rilancio della rivista. Naturalmente Piergiorgio era un pilastro, un'autorità della vecchia redazione. Invece Grazia Cherchi e Goffredo Fofi erano in qualche modo i più impegnati nel coinvolgere nuove energie», ha ricordato. ► ANSELMINI a pagina 31

# Addio a Bellocchio



**“Leggete, studiate i classici”**

Se ci fossero ancora Piergiorgio e Grazia, i due piacentini, direbbero: «Studiate, studiate, studiate. Leggete, studiate i classici»

**L'INTERVISTA GAD LERNER / GIORNALISTA E SCRITTORE**

## «I miei anni ai “Quaderni” con tre maestri impareggiabili»

IL RICORDO DELLA COLLABORAZIONE ALLA RIVISTA TRA LA FINE DEGLI ANNI SETTANTA E L'INIZIO DEGLI ANNI OTTANTA

**Anna Anselmi**

● “Maestri impareggiabili”. Così, in un post sul suo profilo, ripreso anche dalla pagina Facebook dell'associazione Cittàcomune, il giornalista Gad Lerner ha ricordato Piergiorgio Bellocchio, all'indomani della morte del saggista piacentino, accompagnando le parole con l'immagine iconica scattata da Vincenzo Cottinelli nel 1988 al Parco Solari di Milano, dove erano presenti anche gli altri due direttori di “Quaderni Piacentini”: Grazia Cherchi e Goffredo Fofi. «È una foto che mi è molto cara. Piergiorgio, Grazia e Goffredo sono stati impareggiabili, perché severi ma accoglienti con i nuovi arrivati», precisa Lerner, collaboratore della rivista tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.

Di Bellocchio conserva «un ricordo molto affettuoso di visite a casa sua a Piacenza insieme a Grazia Cherchi. Noi venivamo da Milano dove Grazia da tempo si era trasferita. Piergiorgio già in quegli anni rimaneva un appartato». Lerner aggiunge di non potersi dichiarare «intimo amico di Bellocchio. Posso riconoscerlo come maestro. Facevo parte di una leva di giovani che i redattori dei “Quaderni Piacentini” decisero di coinvolgere per un rilancio della rivista. Naturalmente Piergiorgio era un pilastro, un'autorità della vecchia redazione. Invece Grazia Cherchi e Goffredo Fofi erano in qualche modo i più impegnati nel coinvolgere nuove energie».

Un magistero eccezionale, basato sulla necessità di leggere, studiare e approfondire. «A queste riunioni con i “vecchi” dei “Quaderni Piacentini” eravamo intimiditi. Provavamo un timore reverenziale. Oltre a Piergiorgio Bellocchio, Grazia Cherchi e Goffredo Fofi c'erano Cesare Cases, Franco Fortini», rievoca Lerner, che partecipava agli incontri insieme a Marino Sinibaldi, che diventerà poi direttore di Radio3, allo scrittore veneziano Gianfranco Bettin. «Ricordo Grazia Cherchi con una busta di quelle per la spesa al supermercato con dentro libri che mi consegnava dicendomi: “Questo devi averlo letto per la prossima volta che ci vediamo e ne parliamo”. Svolse una funzione pedagogica formidabile. Anche noi sentivamo l'onore di scrivere su una rivista così illustre, così autorevo-

le, dopo che si era consumata la crisi dei gruppi della sinistra extraparlamentare e dei loro giornali. Io avevo cominciato come giornalista sul giornale di Lotta continua. Scrivere sui “Quaderni Piacentini” sembrava anche una promozione intellettuale». In questo contesto, casa Bellocchio a Piacenza si configurava quale luogo «quasi incontaminato. Piergiorgio ci seguiva con benevolenza, moltissima autoironia, una straordinaria modestia nel dissimulare il divario culturale veramente abissale che c'era tra noi». Gad Lerner riflette sulla “scelta dell'isolamento” di Bellocchio, «come se in lui rimanesse sempre una sorta di amarezza per la sconfitta delle speranze giovanili. Le sue armi critiche, anche l'irriverenza, il sarcasmo, ma da erudito, che aveva rivolto contro l'establishment culturale e politico italiano prima del Sessantotto, quindi molto in anticipo sui tempi, cominciò a rivolgerle contro se stesso, riconoscendo la propria sconfitta e dichiarandola».

Per Lerner, “Diario”, la rivista realizzata da Bellocchio insieme ad Alfonso Berardinelli aveva «questo sapore. Credo che abbia ragione



**Piergiorgio, Grazia e Goffredo severi ma accoglienti con i nuovi arrivati»**



**Alle riunioni con i “vecchi” provavamo un timore reverenziale»**



**A casa sua a Piacenza Piergiorgio ci seguiva con benevolenza e molta autoironia»**

chi ha paragonato questa esperienza di Piergiorgio Bellocchio a quella degli aforismi di Karl Kraus nella Vienna alla vigilia della prima guerra mondiale, perché c'era questa consapevolezza della catastrofe culturale, che lo ha portato a rinunciare volontariamente, anche con un pizzico di snobismo, a qualunque ribalta mediatica. Era ricercatissimo, avrebbe potuto scrivere sui grandi giornali, andare in televisione, ma gli faceva orrore solo l'idea».

Quando Gad Lerner entrò nella redazione dei “Quaderni Piacentini”, la rivista era in una fase di riforma anche della grafica. «Abbiamo tenuto una serie di seminari, ne ricordo uno a Camogli, uno a Porretta Terme, in cui abbiamo passato tre giorni insieme ai grandi “vecchi”. Piergiorgio veniva a queste riunioni, dava il suo contributo e scriveva, direi però con fatica. Era cosa rara che si concedesse. Non era uno scrittore prolifico proprio per l'estrema severità con se stesso», osserva Lerner. «Il fatto di avere nella sua famiglia figure pubbliche, come il regista Marco e all'epoca il segretario regionale della Cgil Lombardia, Alberto, ancora di più lo incoraggiava all'appartatezza. Come dire: ci sono già loro in famiglia che stanno in vetrina, a me non interessa», evidenzia il giornalista, aggiungendo: «Piergiorgio era così rispettato che si recavano da lui come da un oracolo, mi viene, esagerando un po', da dire, Paolo Volponi, Giovanni Giudici, Vincenzo Consolo, Elsa Morante. Passava di lì chi cercava nella letteratura non soltanto il Premio Strega, ma un'arte in cui eccellere, legata all'impegno sociale».

Cosa possono insegnare a un giovane di adesso questi “impareggiabili maestri”? «Per fortuna c'è Goffredo Fofi, che mantiene questa capacità pedagogica e rimane un riferimento morale oltretutto culturale, ma se ci fossero ancora Piergiorgio e Grazia, i due piacentini, legati tra di loro da un affetto straordinario, direbbero: “Studiate, studiate, studiate. Leggete. Studiate i classici. Non potete non conoscere i fondamentali della cultura, dell'arte. E noi controlleremo che l'abbiate fatto”. Ricordo quasi degli esami da parte loro. Questi maestri, severi e accoglienti, che ti incoraggiavano, che ti spronavano, sono ciò che oggi manca di più».



Ritratto di Gad Lerner in casa sua a Milano nel 1988 con alle spalle il poster di Mao. La foto, come quelle pubblicate sotto, sono state gentilmente concesse dall'autore Vincenzo Cottinelli



Grazia Cherchi con Piergiorgio Bellocchio nel 1988 FOTO VINCENZO COTTINELLI



Gad Lerner con Grazia Cherchi a Milano a casa del giornalista FOTO COTTINELLI

**FINO A LUNEDÌ 25**

**Le sue interviste agli ultimi partigiani in onda su Rai 3**

● Nella foto di Gad Lerner scattata da Vincenzo Cottinelli, gentilmente concessa e pubblicata in alto in questa pagina, l'obiettivo non ha inquadrato Grazia Cherchi, ma la cofondatrice dei Quaderni piacentini ed editor era presente pure in quell'occasione, a testimonianza di un sodalizio intellettuale per il quale Gad Lerner, all'epoca giovane redattore, ha mantenuto sentimenti di profonda gratitudine. Lezioni apprese e applicate poi nella sua vita professionale. L'ultimo impegnativo progetto, realizzato insieme a Laura Gnocchi, è stato una corsa contro il tempo, andata in porto nonostante gli ostacoli frapposti dall'emergenza sanitaria: intervistare i partigiani ancora in vita per lasciare che a parlare fosse la loro stessa voce di testimoni della lotta di Liberazione. Una selezione di quelle 400 interviste viene riproposta fino al 25 aprile su Rai3, alle ore 20.20, nel programma “La scelta - I partigiani raccontano”, scritto con Liviana Traversi, per la regia di Anna Tinti. La puntata di questa sera sarà incentrata sulla resistenza contadina e operaia. Nella narrazione corale affidata alle pagine del libro “Noi, partigiani. Memoriale della Resistenza italiana” (Feltrinelli) ci sono anche le interviste a Eligio Everri, di Travo, morto il 1° agosto 2020, e allo storico Angelo Del Boca, mancato il 6 luglio 2021, che aveva combattuto nel Piacentino. **AnAns**